

Malo, 3 agosto 2020

Spett:

PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

SERVIZIO VIA

Palazzo Godi - Nievo, Contra' Gazzolle 1 –

36100 VICENZA

provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Oggetto: Procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/20016 e ss. mm. e ii.

Proponente – DI.S.E.G. S.r.l.

Progetto – Aumento quantitativi e rifiuti per attività Recupero Rifiuti Speciali Non Pericolosi.

Localizzazione - Comune di Malo (VI), Via Schio, n. 84

Integrazioni ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del D.Lgs. n.152/2006 e ss . mm . e ii.

VIA P.E.C.

Il sottoscritto Sergio Grotto, in qualità di legale rappresentante della ditta DI.S.E.G. S.r.l. viste le integrazioni pervenute con prot. n. 25700 del 16 giugno 2020, allega il seguente documento e suoi allegati a risposta delle integrazioni generali pervenute.

In fede

INDICE

Integrazioni Generali.....	3
INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO	3
INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGETTUALE	12
INTEGRAZIONI AL QUADRO AMBIENTALE	28
Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico	28
Caratterizzazione dell'impatto sul suolo e sottosuolo	28
Caratterizzazione dell'impatto acustico.....	28
Caratterizzazione dell'impatto acustico e da agenti fisici	29
Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico	29
Caratterizzazione dell'impatto viabilistico.....	33

Allegati:

Allegato 1: Tav. 2.2 rev1 – Lay out di progetto

Allegato 2: Gestione Acque Meteoriche

Allegato 2.1 – Relazione Compatibilità Idraulica rev. 1

Allegato 2.2 – Tav. 3.3 rev1 – Reti di progetto gestione acque meteo

Allegato 3: Relazione sull'impatto acustico

Allegato 4: Progetto riorientamento sistema di illuminazione

Allegato 5: Studio Viable.

INTEGRAZIONI GENERALI

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

1. *Si ritiene necessario che lo S.P.A. approfondisca analiticamente il rapporto tra l'insediamento in questione per i seguenti aspetti.*

PTRC vigente

E' stato indicato il fatto che l'area interessata dall'impianto è all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.d.A.)" (Tav. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti), ma occorre che nello studio presentato sia messa in relazione con l'impianto la sopra indicata tematica anche al fine di individuare correttamente le eventuali misure di mitigazione necessarie.

La tematica della tutela degli acquiferi è spesso presente nelle varie tavole esaminate nel contesto del capitolo 3 dello SPA , vista l'importanza che riveste per tutti gli aspetti legati alla tutela della salute e dell'ambiente del territorio regionale.

Tutta la pedemontana veneta è interessata da questa peculiarità.

Nel caso specifico, la relazione tra progetto e permeabilità del suolo (e quindi con la falda soggiacente) è stata studiata all'interno della Valutazione di Compatibilità Idraulica: da tale analisi e dalla richiesta di integrazioni della provincia emerge come unica criticità “10. Devono essere individuate modalità alternative al pozzo perdente per l'acqua derivante dalla cisterna V2, considerata la particolare sensibilità del territorio interessato (fascia di ricarica degli acquiferi).”

Si rimanda all'Allegato 1 per precisazioni in merito a tale aspetto.

Il PTRC 1992 non è più vigente dal 17 Luglio 2020, con la definitiva adozione del PTRC 2013.

Nello S.P.A. è stato analizzato solo in parte il PTRC adottato “AMBITI DI PAESAGGIO ATLANTE RICOGNITIVO” ed occorre che l'attività in essere e le modifiche siano rapportate con gli “OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA” indicate per la Scheda degli ambiti di paesaggio “23 ALTA PIANURA VICENTINA” anche al fine di indicare le eventuali misure di mitigazione paesaggistica necessarie.

Le attività in essere e in progetto sono state rapportate con gli “Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica” e a pagina 78 dello SPA, nel paragrafo 4.1.6 “Paesaggio”. Dal confronto tra tali obiettivi ed il progetto, citati direttamente dallo SPA, emerge che:

“4.1.6 Paesaggio [...]

Fra gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, al punto 26 è riportata la lista di obiettivi per la “Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi”:

- 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
- 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità

funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori. [...]

4.1.6.1 Relazione con il Progetto componente Paesaggio

Il sito in studio è inserito in un contesto di pianura, prevalentemente ma non esclusivamente agricolo, in prossimità della SP 46 e dell'ampia zona industriale sita nel confinante comune di San Vito di Leguzzano.

Non emergono, nell'analisi paesaggistica, elementi di difformità tra il sito in studio e il territorio circostante.”

La scelta di non inserire l'intero elenco degli obiettivi di qualità paesaggistica all'interno dello SPA deriva dalla necessità di rendere il documento fluido e puntualizzato sugli aspetti veramente permeanti il progetto proposto.

Si condivide, di seguito, il processo analitico che ha portato alla focalizzazione inserita nello SPA.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.

Non attinente: in prossimità della committente non sussistono aree di questo tipo. Il bosco di Dueville è sito a più di 10 km.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra.

3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.

3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

Non attinente: il progetto non ha nessun collegamento con sistemi fluviali ad elevata naturalità.

Per quanto riguarda il rapporto tra committente e torrente Proa, è stata effettuata l'analisi relazionale nella disamina delle tavole del PAT, nella descrizione della componente ambientale “idrografia superficiale” (par. 4.1.2) e nell'elaborato Allegato 3 “Gestione acque meteo”.

Risulta, inoltre, che la parte a monte del corso del Proa sia tombata in attraversamento della zona industriale di San Vito di Leguzzano, escludendo quindi il tratto in esame dalla definizione di “ambiente fluviale ad alta naturalità”.

La porzione di destra idrografica confinante con la committente risulta caratterizzata da un'ampia copertura arborea ed arbustiva, mentre la sinistra idrografica vede la viabilità interna della committente.

4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati

4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.

Non attinente: non vi è nessuna relazione tra area di progetto e sistema delle risorgive.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.

5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.

Non attinente: non vi è nessuna relazione tra area di progetto e zone umide.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.

8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).

8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche.

Non attinente: non vi è nessuna relazione tra area di progetto e spazi agrari pregiati.

9. Diversità del paesaggio agrario

9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.

Non attinente: non vi è nessuna relazione tra area di progetto e rimodellazioni dello spazio agrario.

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.

Non attinente: non vi è nessuna relazione tra area di progetto e corridoi boschivi lungo i corsi d'acqua.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

Non attinente: non vi è nessuna relazione tra area di progetto e paesaggi agrari storici.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza.

21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R. 11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349).

21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo).

21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

Non attinente: non vi è nessuna relazione tra area di progetto e processi di nuova urbanizzazione.

La committente è da tempo separata dalla campagna circostante da filari arborei ed arbustivi.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammezzazione funzionale.

22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in

particolare i complessi della “Lanerossi” e “Nuova Lanerossi” di Schio.

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).

22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

Non attinente: il progetto non influisce con la qualità urbana degli insediamenti.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, lande, contrade rurali, opifici idraulici, ville-azienda, ecc.) in particolare la Via Postumia

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visitazione e itinerari dedicati, in particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della città industriale di Schio.

24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: “La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto”), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

Non attinente: non vi è nessuna relazione tra area di progetto e insediamenti e manufatti storici.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

Attinente: la committente propone una modifica organizzativa e strutturale del proprio insediamento produttivo per renderlo più funzionale, con un uso dei propri spazi più razionale garantendo l'aumento produttivo necessario. Il progetto risulta quindi conforme all'obiettivo 26.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

Non attinente: la committente propone un progetto di tipo industriale.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato “equipaggiamento paesistico” (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

Non attinente: non sono previsti interventi di tipo infrastrutturale.

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne

33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.

Non attinente: non sono previste infrastrutture aeree o antenne.

35. Qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).

Non attinente: non sono coinvolti paesaggi di cava o discariche nel progetto proposto.

37. Integrità delle visuali estese

37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.

Non attinente: non sono previsti interventi su versanti collinari.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'area collinare di Monteviale e Creazzo.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).

Non attinente: il progetto non coinvolge musei o sistemi di ospitalità e ricettività.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI MALO

Lo S.P.A. individua le sottoelencate tematiche e occorre rapportare l'attività in essere/attività di progetto con dette tematiche anche al fine di individuare le eventuali opere mitigative, nonché dimostrare che le attività in essere svolte all'interno della fascia di rispetto fluviale siano state regolarmente autorizzate.

- **Tavola 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale**
Al confine ovest della stessa scorre il torrente Proa, indicato dal tematismo azzurro con tratteggio nero che identifica l'idrografia e il rispetto idraulico.
- **Tavola 2 – Carta delle Invarianti**
Il torrente Proa e destra idrografica sono considerate invarianti di natura paesaggistica: nello specifico sono delimitati dal tematismo areale a tratto obliqui azzurri che indica “ambiti fluviali e delle rogge di valenza paesaggistica”.
- **Tavola 4 – carta delle trasformabilità**
L'azienda si trova nell'ATO 1, ambito urbanizzato del capoluogo, in aree idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e, nello specifico, in quello ricadente nel progetto di riqualificazione della SP 46.

Per quanto riguarda l'autorizzazione, la committente è autorizzata ai sensi dell'articolo 208 del 152/2006 e s. m. e i. “Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”, al progetto è necessario allegare “la documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica”.

La destra idrografica del torrente Proa, nel punto in cui costeggia la committente, è caratterizzata dalla presenza di un'ampia siepe mista arborea ed arbustiva, che costituisce una sorta di Galleria verde” sopra il corso d'acqua. In sinistra idrografica la viabilità interna costeggia il torrente.

PIANO DEGLI INTERVENTI - VIGENTE

Lo S.P.A. individua la sottoelencata tematica, ma occorre rapportare l'attività in essere/attività di progetto con detta tematica anche al fine di individuare le eventuali opere mitigative: la SP 46 è oggetto di un progetto speciale.

Le tavole che descrivono il rapporto tra il progetto di riqualificazione della SP 46 e quanto proposto dalla committente è riportato al paragrafo 2.5.4.1 dello SPA. La riqualificazione della provinciale renderà il traffico più fluido, e quindi l'ingresso ed egresso dei mezzi pesanti sarà più agevole. L'ingresso della committente si trova sul tracciato della vecchia SP 46.

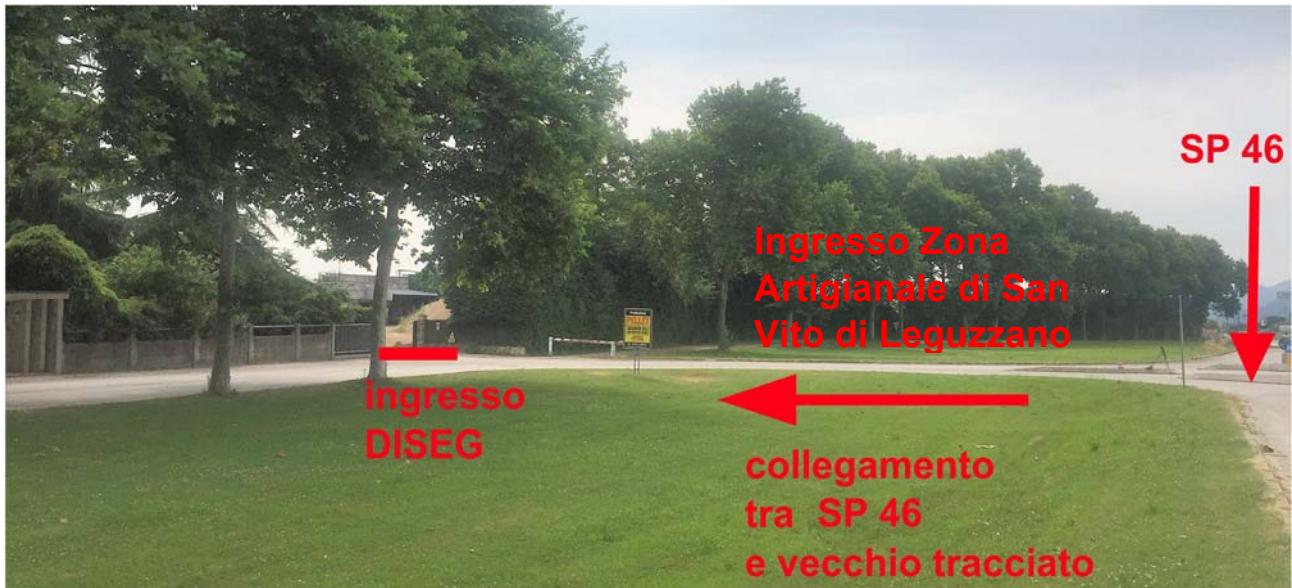


Figura 1

Per maggiori dettagli della relazione tra viabilità e traffico indotto dal progetto si rimanda all'approfondimento specifico realizzato per rispondere al punto 14 della richiesta di integrazioni, inherente la Caratterizzazione dell'impatto viabilistico.

2. L'area dell'impianto non viene messa in relazione con il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) e conseguentemente non è stato indicato il fatto che l'area dell'impianto è all'interno:
- delle zone omogenee di protezione – zona della ricarica (Tav. 36 relativa alle “Zone Omogenee di protezione dall'inquinamento”).

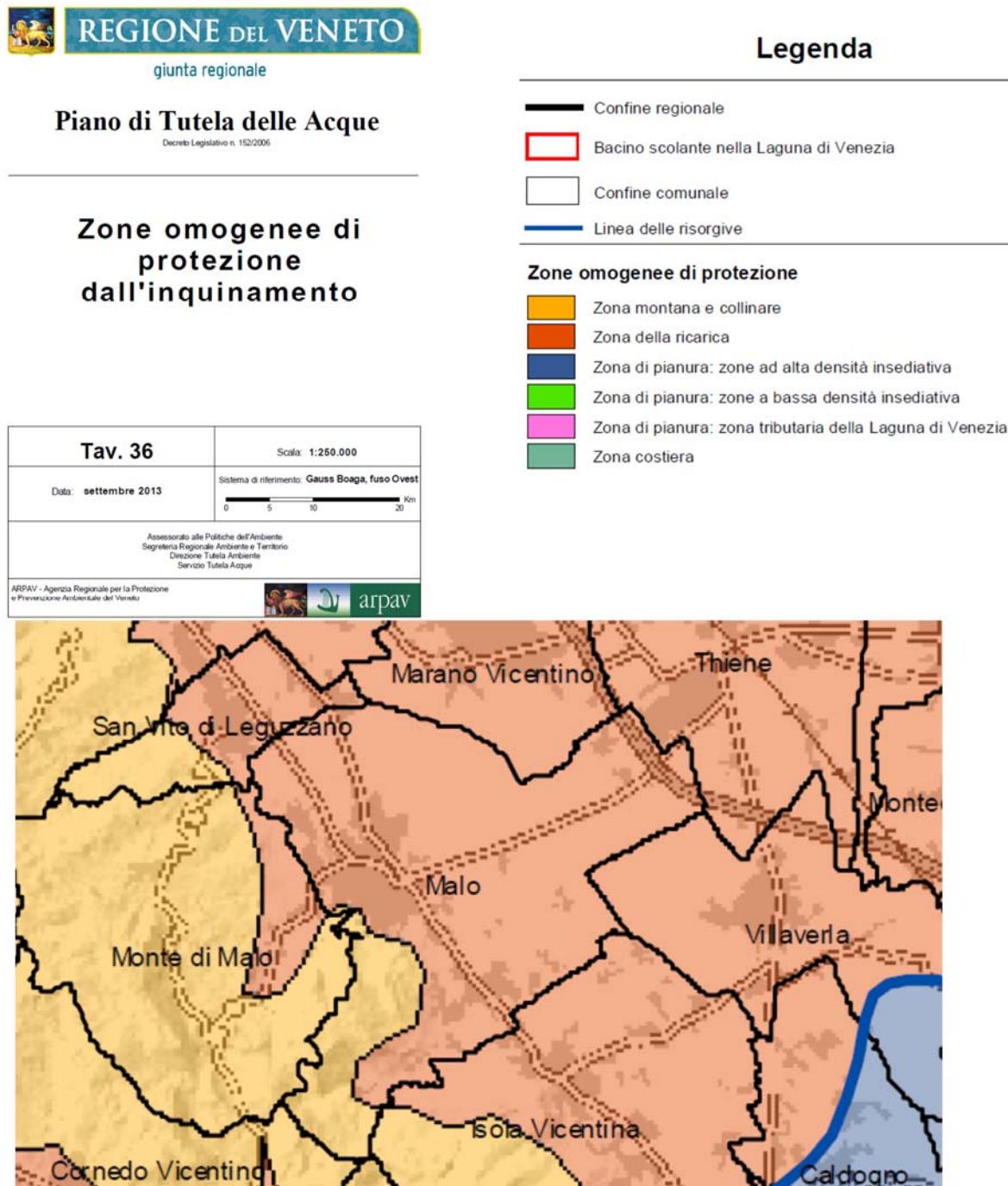


Figura 2: Estratto della Tav. 36 “Zone omogenee di protezione dall'inquinamento” – territorio di Malo

Il sito in studio rientra nelle “Zone della ricarica”, come si evidenzia dalla figura sopraindicata.

Il progetto allegato allo Studio Preliminare Ambientale, proponeva la realizzazione di un nuovo pozzo perdente in consequenzialità alla situazione attuale. In Allegato 1 al presente documento si illustra una variazione della proposta iniziale sulla gestione delle acque.

- delle le zone vulnerabili “Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (Fig. 2.3 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Deliberazione del consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006))

Di seguito si riporta un estratto della Fig. 2.3 – “Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”.

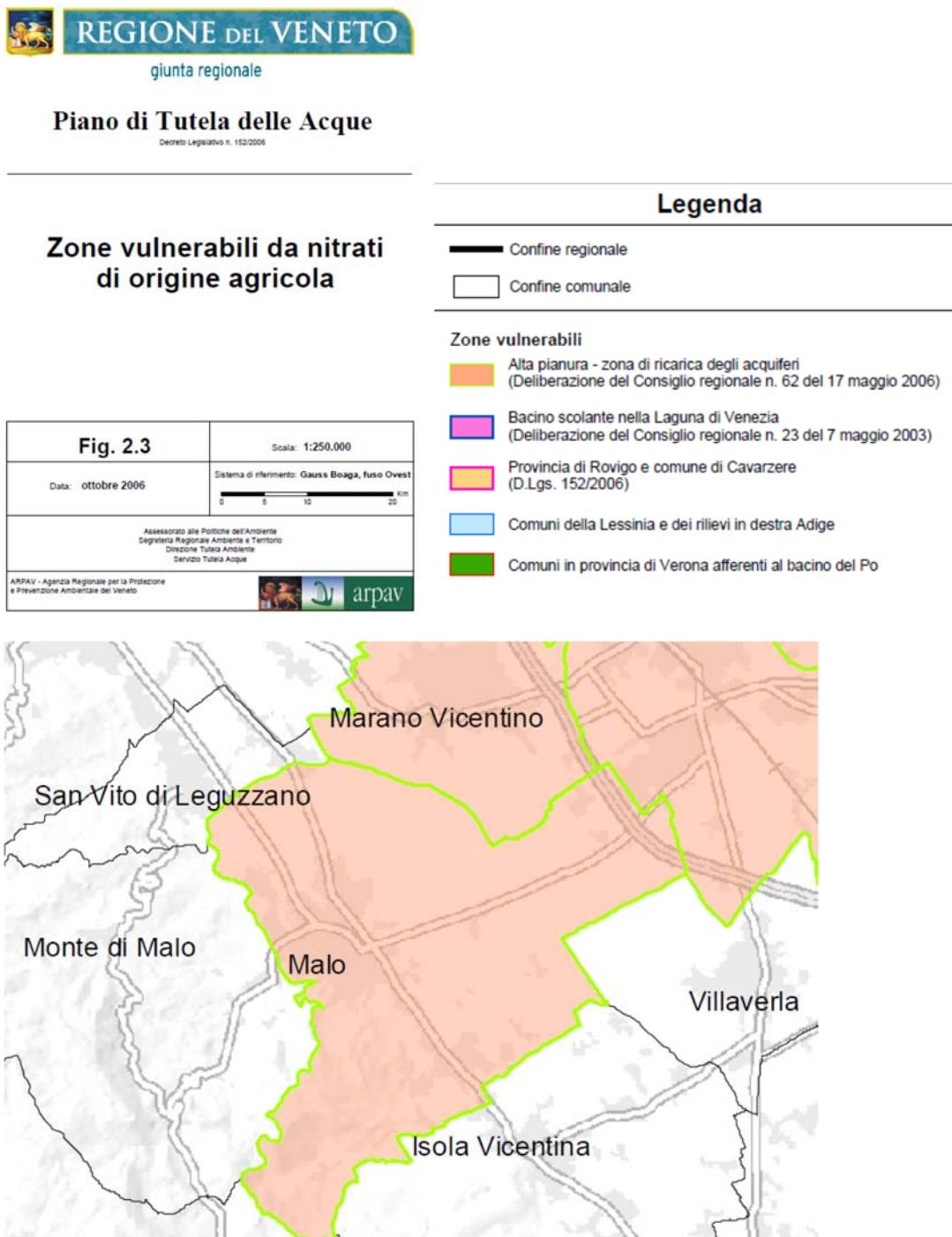


Figura 3: Estratto della Figura 2.3 “Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola – territorio di Malo

Dalla figura precedente è evidente come il sito in studio rientra nelle “Zone vulnerabili” – “Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (D.C.R. n. 62 del 2006)”.

Si evidenzia che l’attività in essere non rientra fra le attività agricole.

- di un area con grado di vulnerabilità A-alto (Valori sintacs 50-70) (Fig. 2.2 relativa alla “Carta delle Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta”).
Occorre che nello studio presentato siano messe in relazione con l'impianto le sopra indicate tematiche riguardanti il PTA.

Di seguito si propone un estratto della Fig. 2.2 relativa alla “Carta delle Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta” del PTA.

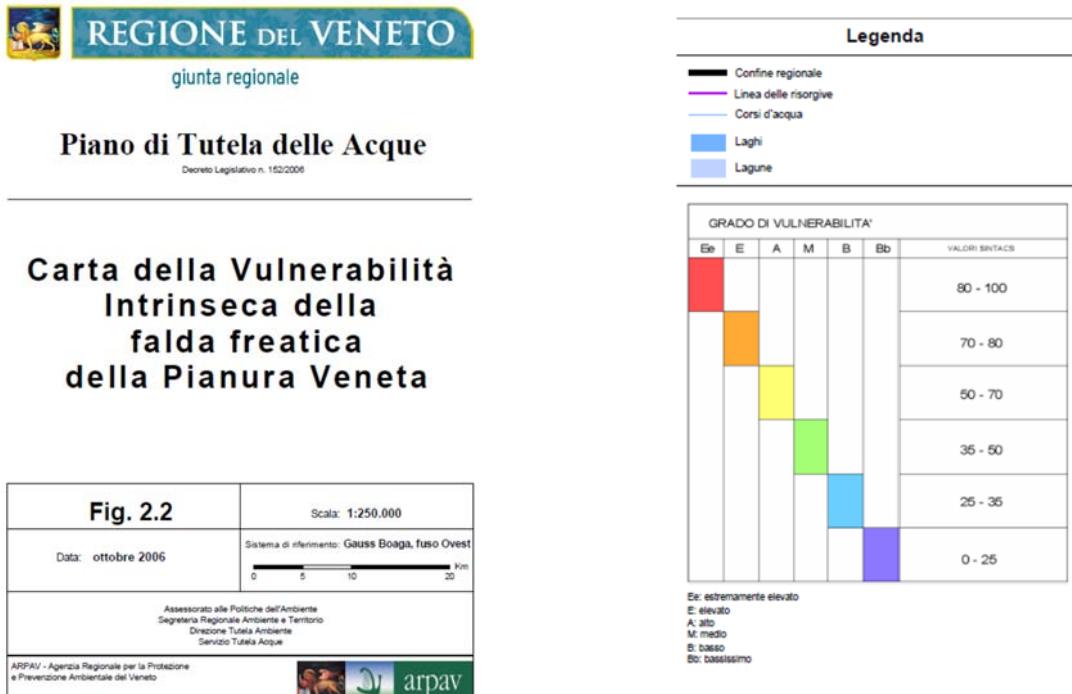


Figura 4: Estratto Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta – territorio di Malo

Dalla figura si desume che il sito in studio rientra in un'area con grado di vulnerabilità A-alto (Valori sintacs 50-70), il cerchio rosso evidenzia la zona dove si trova il sito in studio. Il progetto allegato allo Studio Preliminare Ambientale, proponeva la realizzazione di un nuovo pozzo perdente in consequenzialità alla situazione attuale. In Allegato 1 al presente documento si illustra una variazione della proposta iniziale sulla gestione delle acque.

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGETTUALE

3. Per l'Attività 1 - Recupero inerti indicare il codice CER prodotto dall'accorpamento.

A pagina 10 dello Studio Preliminare Ambientale è riportata la Tabella 2 dove sono individuati i codici autorizzati, qui sotto riportata.

C.E.R.	Descrizione	Operazione di Recupero	NOTE	Codifica materiale in uscita
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	M.P.S. con caratteristiche dell'Allegato "C" alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità (*)	
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	

Tabella 1: rifiuti autorizzati

A pagina 15, paragrafo 2.1.5.3, è riportata la descrizione dell'attività 1:

“2.1.5.3 Attività 1: Recupero Inerti”

I rifiuti speciali non pericolosi, individuati dai rispettivi codici CER, sottoposti a questa fase sono tutti quelli in autorizzazione (tabella 3) tranne le terre e rocce da scavo.

Le fasi di recupero sono:

Messa in riserva funzionale al recupero

I rifiuti vengono scaricati nella “piattaforma rifiuti”.

Da come è scritto si evince che la messa in riserva si attua attraverso l'accorpamento dei codici 01 04 08, 01 04 13, 10 13 11, 17 01 07 e 17 09 04.

La messa in riserva non si attua accorpando i rifiuti individuati dai codici CER riportati in tabella, ma tenendoli divisi da new jersey di cemento.

A seconda della necessità questi new jersey vengono spostati sulla piattaforma rifiuti, in modo da poter ricevere i rifiuti senza accorparli fra loro, come descritto a pag. 23 dello Studio Preliminare Ambientale, dove si illustrano le possibili modalità di utilizzo futuro della piattaforma.

Della pag. 23 dello Studio Preliminare Ambientale si riporta la figura e le descrizioni riferite ad essa.

Si ribadisce che i rifiuti non sono scaricati assieme sulla piattaforma tranne quelli appartenenti alla stessa tipologia ai sensi del D.M. 5 febbraio '98 e che i divisorì sono costituiti da new jersey.

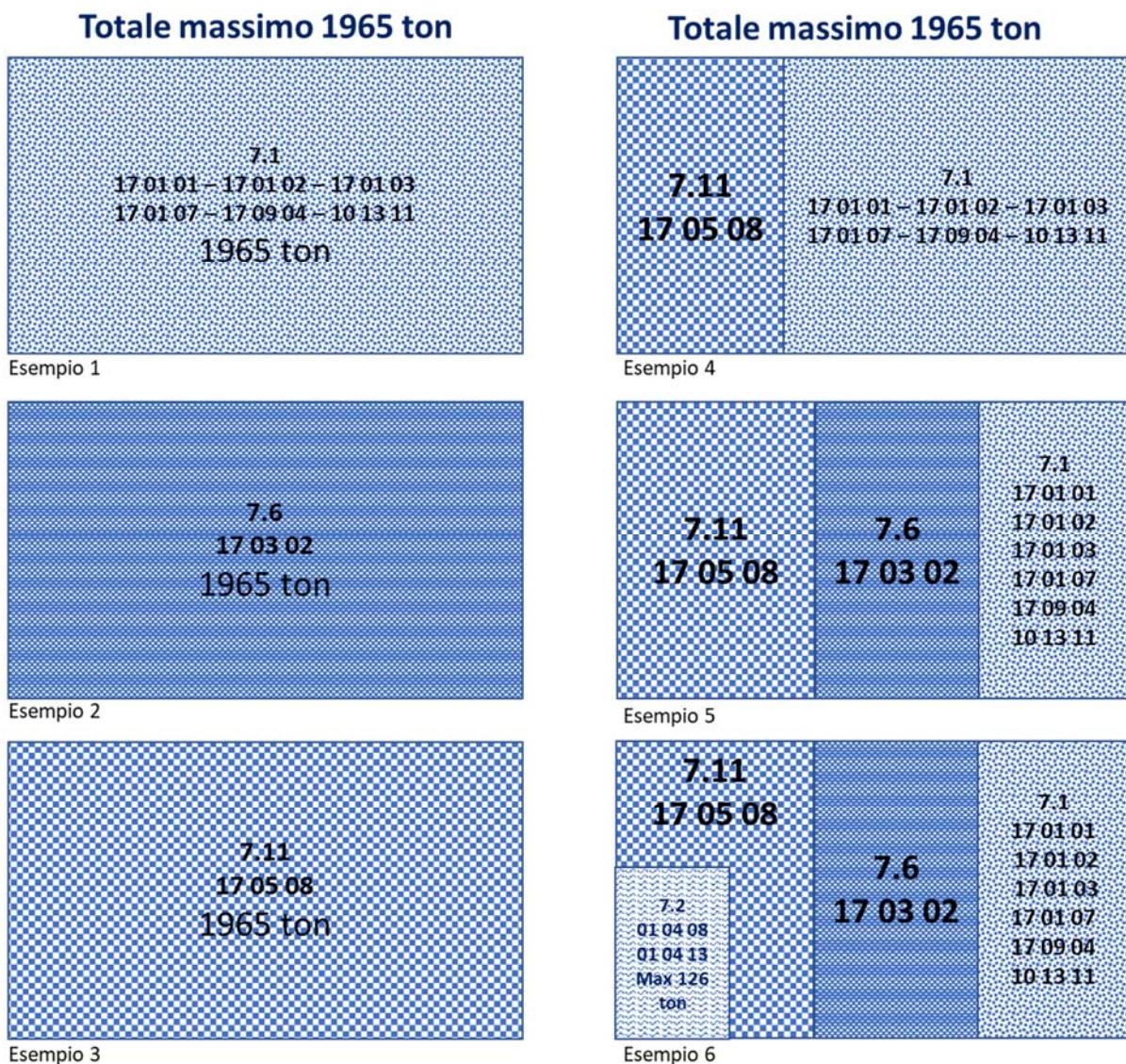


Figura 5: Esempi di utilizzi della piattaforma rifiuti

Per orientare le figure ci si riferisce al lato sinistro esposto a Nord e il destro a Sud.

Esempio 1: tutta la piattaforma è utilizzata da rifiuti appartenenti alla tipologia 7.1

Esempio 2: tutta la piattaforma è utilizzata dal rifiuto identificato dal codice CER 17 03 02 “miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01”, appartenente alla tipologia 7.6

Esempio 3: tutta la piattaforma è utilizzata dal rifiuto identificato dal codice CER 17 05 08 “pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07”, appartenente alla tipologia 7.11

Esempio 4: piattaforma divisa in due, ipoteticamente una parte della piattaforma è occupata dal codice 17 05 08, una parte dai codici appartenenti alla tipologia 7.1.

Il divisorio sarà in new jersey e i rifiuti saranno correttamente etichettati.

Esempio 5: piattaforma divisa in tre, ipoteticamente una parte della piattaforma è occupata dal codice 17 05 08, una parte dal codice 17 03 02 e una parte dai codici appartenenti alla tipologia 7.1.

I divisori saranno in new jersey e i rifiuti saranno correttamente etichettati.

Esempio 6: piattaforma divisa in quattro, ipoteticamente una parte occupata dai codici appartenenti alla tipologia 7.2 (al massimo 126 tonnellate), una parte della piattaforma è occupata dal codice 17 05 08, una parte dal codice 17 03 02 e una parte dai codici appartenenti alla tipologia 7.1.

I divisori saranno in new jersey e i rifiuti saranno correttamente etichettati.

Le terre e rocce da scavo saranno stoccate a lato della piattaforma e protette da teli impermeabili per un massimo di 200 tonnellate.

4. **Per l'Attività 2: Recupero terre, trattandosi di EoW si veda quanto richiesto al punto successivo.**
5. **Verifica di conformità degli EoW rispetto alle Linee Guida emanate da ISPRA, in particolare per quanto riguarda la Tabella 4.1 per quanto riguarda i criteri e la Tabella 4.3 per quanto riguarda le condizioni, inoltre, con riferimento ai codici CER 01 04 08, 01 04 13, 17 05 04, 17 05 08, 19 09 04, non essendo prevista l'operazione R5 con produzione di MPS in base all. C Circolare 15/07/2005, si configura la presenza di un EoW “caso per caso.**

Per rispondere a questa richiesta si fa riferimento alle “Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art. 184 ter comma 3 ter del D.Lgs. 152/2006”, edite dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, con Delibera del Consiglio SNPA. Seduta del 06.02.2020. Doc. n. 62/20 - Linee Guida SNPA 23/2020.

Nella tabella 4.1 “Sintesi degli elementi (da) analizzare in fase di istruttoria tecnica nel rilascio dell'autorizzazione” sono indicate le condizioni e i criteri, mentre nella tabella 4.3 “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso” sono indicate le diverse casistiche di autorizzazione.

L'azienda ha richiesto, in fase progettuale, di poter ritirare il rifiuto identificato dal codice 17 03 02 “miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01”.

Per questo codice non si attua la verifica delle linee guida, in quanto è presente un regolamento per la cessazione della qualifica di rifiuto, il DM 69/2018.

Rifiuti non assoggettati ad operazioni di recupero di materia da R2 a R9

In riferimento alla tabella a pag. 21 dello Studio Preliminare Ambientale, si possono dividere i rifiuti che non vanno ad effettivo recupero, per i quali non vanno applicate le Linee Guida sopracitate, da quelli per i quali è prevista la possibilità di recupero.

Di seguito i rifiuti, già autorizzati e i nuovi richiesti per i quali non è previsto l'effettivo recupero e per i quali non vanno verificate le linee guida:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni
17 02 01	Legno	R13
		R13-R12
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13
		R13-R12
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13
		R13-R12
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R13
		R13-R12

Tabella 2: Rifiuti per i quali non si opera il recupero

Rifiuti assoggettati ad operazioni di recupero di materia da R2 a R9 rientranti nelle tipologie del DM 05/02/98 e s.m.i.

RECUPERO INERTI (autorizzato)

L'azienda è partita nel 2010 con un'autorizzazione in regime ordinario, ma tre dei codici presenti in autorizzazione e tre codici richiesti con lo studio Preliminare Ambientale si possono ricondurre alla tipologia 7.1 del DM 5 febbraio 1998, a cui corrispondono come provenienza, come attività e come specifiche tecniche richieste per identificarli come End of Waste.

Di seguito i rifiuti, già autorizzati e da autorizzare, che rispondono alle specifiche tecniche della tipologia 7.1 del DM 5 febbraio 1998:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni RECUPERO	DI	Codifica e gestione materiale in uscita
17 01 01	Cemento	Messa in riserva per tipologia, selezione e cernita ed effettivo recupero	"M.P.S. con caratteristiche dell'Allegato "C" alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005	
17 01 02	Mattoni			
17 01 03	Mattonelle e ceramiche			
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	Punto 7.1 all 1, suball 1 DM 5 2 98		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			Altri rifiuti – CER 19 12 XX(1)
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10			

Tabella 3: Descrizione del codice CER, operazioni di recupero e codifica materiale in uscita

Di seguito si propongono delle tabelle nelle quali viene paragonata la descrizione della tipologia riportata nel D.M 5/02/98 e s.m.i. e l'effettiva attività di recupero degli inerti operata dall'attività.

L'attività specifica della ditta, come già descritto, si risolve nelle *"fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica"*. Nella tabella seguente, per la tipologia 7.1 si verifica la rispondenza alle specifiche tecniche del DM 5 febbraio 1998.

7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto		
17 01 01	Provenienza DM 5/2/98: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU: manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento	Provenienza rifiuti individuati dai codici della 7.1 per la Diseg: i rifiuti derivano dalle attività di demolizione di cantieri della ditta stessa e di ditte terze.
17 01 02		
17 01 03		
17 01 07	Caratteristiche del rifiuto DM 5/2/98: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con eventuale presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto	L'azienda negli ultimi anni ha ritirato il 10 13 11 con analisi di classificazione, il 17 01 07 con modulo ai sensi della DGRV 1773 sulla demolizione selettiva e il 17 09 04 con analisi di classificazione.
17 09 04		
10 13 11	Attività di recupero: a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato	L'attività di recupero operata dalla Diseg, consiste nel raggruppamento dei codici in conformità all'appartenenza alla stessa tipologia. Successivamente i rifiuti sono sottoposti a fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione,

	<p><i>del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];</i></p> <p><i>b) utilizzo per recuperi ambientali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R10];</i></p> <p><i>c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sotterranei stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].</i></p>	<p><i>vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica.</i></p> <p><i>Il risultato sono frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3.</i></p>
	<p><i>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205</i></p>	<p><i>Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205</i></p>

Tabella 4: Verifica della rispondenza delle specifiche tecniche tipologia 7.1

Per i rifiuti e le relative operazioni di recupero descritte nella tabella 1, **si configura il punto 1 della**

Tabella 4.3 “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso” delle Linee Guida di SNPA

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria
1	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti	I criteri previsti dai citati decreti devono essere riportati nell'Istruttoria tecnica. Le valutazioni devono concentrarsi sui criteri dettagliati d) ed e). Si ritiene che la valutazione delle condizioni di cui alle lettere da a) a c) siano da ritenersi come già verificate

Tabella 5: Estratto tabella 4.3 LG SNPA 23/2020

Dalla tabella 4 si evince che l'attività di recupero inerti debba adeguarsi ai criteri d) ed e) della tabella 4.1 delle LG SNPA 23/2020, di seguito si riportati.

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	Deve essere descritto il sistema di gestione che deve contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto, ovvero le condizioni e i criteri sopra riportati e deve essere descritta la documentazione del suddetto sistema (ad esempio check list, report periodici ecc.) che evidenzia che per ogni lotto siano rispettate le condizioni e i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto	Il sistema di gestione può essere certificato oppure interno all'Azienda; in tal caso deve essere codificato e le procedure acquisite in sede di istruttoria	Sezione “Criteri dettagliati” – lett d) Indicare i contenuti minimi del sistema di gestione, ivi inclusa la documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, di controllo del processo (se previste) e delle caratteristiche della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto
e) Un requisito relativo alla Dichiarazione di conformità	Deve essere presentato il modello della dichiarazione di conformità, ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che deve contenere tutte le informazioni tali che per ogni lotto sia attestato il rispetto delle condizioni e dei criteri sopra riportati per la cessazione della qualifica di rifiuto. La scheda di conformità allegata dovrà contenere le seguenti sezioni minime: 1. Ragione sociale del produttore 2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto 3. La quantificazione del lotto di riferimento 4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti		Sezione “Criteri dettagliati” – lett e) Deve essere allegato il modello di dichiarazione di conformità.

Tabella 6: Estratto tabella 4.1 LG SNPA 23/2020

In sintesi si evince che i criteri dettagliati da esperire per il recupero degli inerti sono:

- **l'implementazione di un sistema di gestione, anche non certificato**
- **l'elaborazione di una dichiarazione di conformità da allegare al materiale uscente per attestarne la cessazione della qualifica di rifiuto.**

RECUPERO 01 04 08 – 01 04 13 (autorizzato)

L'azienda è partita nel 2010 con un'autorizzazione in regime ordinario, due dei codici presenti in autorizzazione si possono ricondurre alla tipologia 7.2 del DM 5 febbraio 1998, a cui corrispondono come provenienza, come attività, ma non come specifiche tecniche richieste per identificarli come End of Waste.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni DI RECUPERO	Codifica e gestione materiale in uscita
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	Messa in riserva per tipologia, selezione e cernita ed effettivo recupero	"M.P.S. con caratteristiche dell'Allegato "C" alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005 Altri rifiuti – CER 19 12 XX (1)
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07i	Punto 7.2 all 1, suball 1 D M 5 2 98	

Tabella 7: Descrizione del codice CER, operazioni di recupero e codifica materiale in uscita

Verifica rispondenze con specifiche D.M. 5/02/98.

7.2 Tipologia: rifiuti di rocce da cave autorizzate			
01 04 08	Provenienza DM 5/2/98: attività di lavorazione dei materiali lapidei		
01 04 13	Caratteristiche del rifiuto DM 5/2/98: materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri	L'azienda ritira questi codici con analisi di classificazione, essendo due codici a specchio.	
	Attività di recupero: a) cementifici [R5]; b) utilizzo del granulato per produzione di conglomerati cementizi e bituminosi [R5]; c) utilizzo per isolamenti e impermeabilizzazioni e ardesia espansa [R5]; d) ove necessario, frantumazione, macinazione, vagliatura; eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5]; e) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10]; f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].	L'azienda è autorizzata a recuperare questi codici come gli inerti: mediante fasi interconnesse di macinazione e vagliatura.	
	Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) cemento nelle forme usualmente commercializzate; b) e c) conglomerati cementizi e bituminosi e malte ardesiache.	L'azienda ha in autorizzazione la cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi della Circolare Ministeriale UL/2005/5205 del 15.07.2005. Questo per poter poi utilizzare il materiale nell'edilizia.	

Tabella 8: Verifica delle rispondenze specifiche del DM 5.02.98

Per i rifiuti e le relative operazioni di recupero descritte nella tabella 7 **si configura il punto 6 della Tabella 4.3 “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso” delle Linee Guida di SNPA**

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria
6	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto e attività di recupero. Vengono proposte materie prime e/o prodotti con nuove specifiche tecniche e/o ambientali	I criteri devono essere riportati nell'Istruttoria tecnica. Le valutazioni devono concentrarsi su: 1. verifica delle le nuove specifiche tecniche e/ambientali delle materie prime e/o prodotti da ottenere utilizzando le indicazioni previste nella tabella 4.1; 2. criteri dettagliati d) ed e); 3. verifica della condizione a) ossia la sussistenza degli utilizzi previsti in funzione delle nuove specifiche tecniche e ambientali proposte; 4. verifica della condizione b) ossia la sussistenza di un mercato per gli utilizzi previsti in funzione delle nuove specifiche tecniche e ambientali proposte; 5. verifica della condizione d) sulle norme tecniche e ambientali di riferimento 6. verifica delle nuove specifiche tecniche e ambientali, tenuto conto che i rifiuti in ingresso e l'attività di recupero dovrebbero rimanere invariati, siano tali per cui gli impatti complessivi sull'ambiente e sulla salute umana legati all'utilizzo della nuova materia prima/prodotto siano diversi rispetto a quelli contemplati con le norme tecniche di cui ai DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. A tal proposito utilizzare indicazioni previste nella tabella 4.1;

Tabella 9: Estratto tabella 4.3 LG SNPA 23/2020

Per quel che riguarda il recupero operato su questi rifiuti si precisa che:

1. La conformità alla cessazione della qualifica di rifiuto, attraverso la Circolare Ministeriale UL/2005/5205 del 15.07.2005, fornisce delle condizioni maggiormente cautelative rispetto a quanto richiesto dallo stesso D.M. 5/02/98 nella tipologia suesposta;
2. I rifiuti derivano dall'attività di estrazione.

Considerando queste precisazioni e avendo descritto sia la tipologia di recupero che le implicazioni ambientali dell'intera attività attraverso lo Studio Preliminare Ambientale, si ritiene che la verifica di conformità degli EoW rispetto alle Linee Guida emanate da ISPRA per queste due tipologie di rifiuti possa essere ottemperata con la rispondenza dei criteri dettagliati d) ed e), nell'adozione quindi, in fase di istruttoria, di un sistema di gestione ambientale e nella l'elaborazione di una dichiarazione di conformità da allegare al materiale uscente per attestarne la cessazione della qualifica di rifiuto.

RECUPERO 17 05 08 (richiesto)

C.E.R.	Descrizione	Operazioni DI RECUPERO	Codifica e gestione materiale in uscita
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	Messa in riserva per tipologia, selezione e cernita ed effettivo recupero Punto 7.11 all 1, suball 1 D M 5 2 98	"M.P.S. con caratteristiche dell'Allegato "C" alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005 Altri rifiuti – CER 19 12 XX (1)

Tabella 10: Descrizione del codice CER, operazioni di recupero e codifica materiale in uscita

7.11 Tipologia: pietrisco tolto d'opera	
17 05 08	<p><i>Provenienza DM 5/2/98: manutenzione delle strutture ferroviarie</i></p> <p><i>Caratteristiche del rifiuto DM 5/2/98: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%</i></p> <p><i>Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero: a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5]; b) recupero nei cementifici [R5]; c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5]; d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]; e) recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10].</i></p> <p><i>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate; b) cemento nelle forme usualmente commercializzate.</i></p>

Tabella 11: Tipologia 7.11 del D.M. 5/2/98

L'azienda ha richiesto questo rifiuto per operare le attività di recupero di cui alla lettera c) e d) rispetto alla tabella soprastante.

La differenza, nella richiesta dell'azienda, è ottenere il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto con la conformità alla circolare Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.

Anche per questo caso **si configura il punto 6 della Tabella 4.3 “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso”** delle Linee Guida di SNPA, riportato a pagina precedente.

Per quel che riguarda il recupero operato su questi rifiuti si precisa che:

1. La conformità alla cessazione della qualifica di rifiuto, attraverso la Circolare Ministeriale UL/2005/5205 del 15.07.2005, fornisce delle condizioni maggiormente cautelative rispetto a quanto richiesto dallo stesso D.M. 5/02/98 nella tipologia sussposta;
2. Il recupero del pietrisco è un'attività nuova per l'azienda.

Considerando queste precisazioni e avendo descritto sia la tipologia di recupero che le implicazioni ambientali dell'intera attività attraverso lo Studio Preliminare Ambientale, si ritiene che la verifica di conformità degli EoW rispetto alle Linee Guida emanate da ISPRA per questo rifiuto possa essere ottemperata con la rispondenza dei criteri dettagliati d) ed e), nell'adozione quindi, in fase di istruttoria, di un sistema di gestione ambientale e nella l'elaborazione di una dichiarazione di conformità da allegare al materiale uscente per attestarne la cessazione della qualifica di rifiuto.

RECUPERO TERRA (autorizzato)

L'azienda può già ritirare il rifiuto identificato dal codice 17 05 04, e recuperarlo come da autorizzazione esistente.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni DI RECUPERO	Codifica e gestione materiale in uscita
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	Messa in riserva per tipologia con selezione e cernita per eliminazione sostanze estranee, vagliatura	M.P.S. con caratteristiche dell'Allegato "C" alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005 Altri rifiuti – CER 19 12 XX (1)

Tabella 12: Descrizione del codice CER, operazioni di recupero e codifica materiale in uscita

Per le terre **si configura il punto 7 della Tabella 4.3 “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso”** delle Linee Guida di SNPA, sotto riportato.

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria
7	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti)	I criteri devono essere riportati nell'atto autorizzativo. Le valutazioni dovranno concentrarsi sulle modifiche proposte, tenendo conto delle indicazioni pertinenti proposte dal punto 1 al punto 6. Vanno comunque definiti i criteri dettagliati d) ed e);

Tabella 13: Estratto tabella 4.3 LG SNPA

Breve descrizione dell'attività di recupero attuale operata sulla terra:

La terra che entra come rifiuto deriva da scavi poco importanti, come ad esempio uno scavo per depositare le cisterne di gas liquido nelle zone dove non arriva il gas metano.

Chi opera questi scavi, essendo di bassa volumetria, non intende procedere con le dichiarazioni ai sensi dell'art. 21 del DPR n. 120/2017, circolari regionali n. 353596 del 21/08/2017 e n. 127310 del 25/03/2014, e preferisce liberarsi velocemente del cumulo di terra classificandolo come rifiuto.

Solitamente le terre arrivano accompagnate dalle analisi che individuano le concentrazioni soglia di contaminazione nel suolo, riferendosi alla “Tabella 1: Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare”, dell’ALLEGATO 5 - Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti, della Parte IV - Titolo V Allegato 5.

Le terre entranti sono generalmente di “qualità”, rispondendo ai requisiti della colonna A “Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale”.

Le terre sono accumulate e velocemente vagilate: si separa la frazione più grossolana (sassi) dalla frazione fine, che viene mantenuta al riparo dalla pioggia, sotto tettoia, in attesa del test di cessione. La conformità al superamento della cessazione della qualifica di rifiuto è ottenuta tramite test di cessione.

Questo materiale è riutilizzato da privati ed aziende private e pubbliche per il ripristino di aree verdi.

Il materiale è interessante in quanto soffice per la semina e asciutto.

Verifica rispondenza requisiti linee Guida End of Waste “Seduta del 06.02.2020. Doc. n. 62/20
- Linee Guida SNPA 23/2020”

Tabella 4.1 “Sintesi degli elementi (da) analizzare in fase di istruttoria tecnica nel rilascio dell’autorizzazione”.

Condizione a): La sostanza o l’oggetto è destinato/a ad essere utilizzata/o per scopi specifici

Scopo dell’istruttoria tecnica: Definire l’uso o gli usi della sostanza o dell’oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, con riferimento ai materiali che vengono sostituiti.

Linee guida – condizione a)		Recupero terre
Valutazione degli elementi contenuti nell’istanza	1. Descrizione dell’uso previsto (ad es. processo, funzione, Descrizione della materia prima o oggetto sostituita)	<i>Uso della terra per livellamento aree verdi pubbliche/private. Si sostituisce terra scavata allo scopo.</i>
	2. Descrizione delle caratteristiche prestazionali della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. Confrontandole con quelle della materia prima o oggetto nel caso in cui la stessa sia sostituita (vedi anche condizione c)	<i>La terra vagliata è perfetta per la semina in quanto priva di sassi. Inoltre ricoprire un giardino di terra evita la fresatura della terra esistente, operazione che implica tempo e costi.</i>
Valutazione delle condizioni/criteri		<i>E’ necessario che si possa individuare in modo certo e univoco come sarà reimpiegato l’EoW</i> <i>La terra vagliata trova mercato nell’acquisto da parte di privati e aziende che realizzano nuove aree verdi o ripristinano aree esistenti. All’interno del DDT è indicata la destinazione finale delle terre. Percentuali di sostituzione della materia prima: 100%</i>

Tabella 14 Condizione a) Linee Guida

Condizione b): esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto

Scopo dell’istruttoria tecnica: Dimostrare l’esistenza di un mercato per la sostanza o dell’oggetto che cessa la qualifica di rifiuto

Linee guida condizione b)		Recupero terre
Valutazione degli elementi contenuti nell’istanza	1. Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto	<i>La terra vagliata trova mercato nell’acquisto da parte di privati e aziende che ripristinano aree verdi esistenti o che ne realizzano di nuove.</i>
	2. Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori, allegando, ad esempio, i seguenti documenti:	<i>contratti commerciali, lettere di intenti, ordini ecc</i> <i>Dopo la tabella si riporta una foto di un Documenti di Trasporto</i>
		<i>Esistenza di altri produttori dell’end of waste oggetto di istanza, che hanno già un mercato o domanda;</i> <i>Le autorizzazioni di altri competitor non sono fruibili nel web, ma risultano precedenti casi valutati dalla Commissione V.I.A. in modo positivo.</i>
		<i>Prodotto da recupero assimilabile ad una materia prima che ha già un</i> <i>La materia prima è la terra stessa, o da fresare o da scavare e riportare.</i>

		mercato esistente e consolidato	
	3. Descrizioni delle tempistiche di stoccaggio del prodotto/oggetto: deve essere presentata una valutazione del tempo di stoccaggio della sostanza/oggetto con riferimento alla sua eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto		Come scritto il mercato che richiede la terra è stagionale, la terra vagliata rimane nel cumulo non più di un anno. La terra non perde le sue caratteristiche prestazionali, in quanto è tenuta al riparo degli eventi meteorici.

Tabella 15: Condizione b) Linee Guida

Di seguito si riporta l'immagine di un DDT, dove è evidente la destinazione dell'End of Waste.

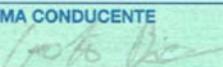
 DI.S.E.G. s.r.l. Scavi, Demolizioni, Recupero e Fornitura inerti		DI.S.E.G. s.r.l. Via Schio, 84 36034 MALO (VI) Tel. e Fax 0445 519014 E-mail: disegsrl@libero.it R.E.A. 276878/VI - C.F. / P.IVA / Reg.Impr. VI 02801160249 Numero Licenza Trasportatore conto proprio D54C4P	
DOCUMENTO DI TRASPORTO - D.D.T. (D.P.R. 472 del 14.8.96)			
DESTINATARIO Sp		Nº <u>672</u> del <u>27/05/2020</u> Targa <u>BM02GNX</u>	
Destinazione <u>SCHIO (VI) VICOLO S. MADDALENA CANOGNA</u>			
Annotazioni _____			
DESCRIZIONE DEL MATERIALE		QUANTITÀ	
Stabilizzato 0/30		<input type="checkbox"/> TON <u>25,10</u>	
Stabilizzato con calce		<input type="checkbox"/>	
Pietrisco 30/60		<input type="checkbox"/>	
Riciclati 20/80		<input type="checkbox"/>	
Sabbia di riciclo		<input type="checkbox"/> CAUSALE Vendita <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Vendita contr. appalto <input type="checkbox"/>	
Ghialina in natura		<input type="checkbox"/>	
Ghialina frantumato di roccia 0/100		<input type="checkbox"/>	
Roccia		<input type="checkbox"/>	
Risetta		<input type="checkbox"/> ASPETTO DEI BENI <input type="checkbox"/> Stfusi su camion <input checked="" type="checkbox"/>	
Ghialino		<input type="checkbox"/>	
Terra		<input type="checkbox"/> TRASPORTO A CURA DEL <input checked="" type="checkbox"/> Mittente <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Destinatario <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Vettore <input type="checkbox"/>	
Terra vagliata		<input checked="" type="checkbox"/>	
Frantumato materiale di II ^a		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Firma _____	
FIRMA CONDUCENTE 		FIRMA DESTINATARIO 	

Figura 6: Documento di trasporto dove è visibile la destinazione

Condizione c): la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti

Scopo dell'istruttoria tecnica: Dimostrare la conformità a Standard tecnici

Linee guida condizione c)		Recupero terre
Valutazione degli elementi contenuti nell'istanza	<p>1. Descrizione della legislazione di prodotto che può essere applicata, quali ad esempio</p> <p>I. Norme tecniche di prodotto internazionali riconosciute nell'UE II. Norme tecniche di prodotto europee/nazionali III. Normative nazionali specifiche (es. norma sui fertilizzanti, biometano, etc...) o di altri Stati Membri IV. Criteri EoW nazionali V. Criteri EoW caso per caso nazionali o di altri Stati membri validati dalle Autorità competenti VI. Standard privati (accordi specifici con gli utilizzatori)</p> <p>Laddove previsto e applicabile, è richiesta la registrazione REACH</p> <p>Documenti che dimostrino la rispondenza della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con gli standard tecnici e confronto, ove possibile, degli stessi con quelli riferiti alla materia prima sostituita (risultati analitici se esistenti o altra documentazione anche bibliografica)</p>	<p>Non vi sono degli standard tecnici precisi, ma solo standard chimici (appartenenza colonna A, test di cessione), è necessario che la terra sia vagliata, quindi non vi sia presenza di sassi, e soffice, quindi che venga protetta dal dilavamento degli agenti meteorici.</p> <p>NO</p>
		<i>Test di cessione</i>

Tabella 16: Condizione c) Linee Guida – Standard tecnici

Scopo dell'istruttoria tecnica: Dimostrare la conformità a standard ambientali

Linee guida condizione c)		Recupero terre
Valutazione degli elementi contenuti nell'istanza	<p>1. Devono essere indicati gli standard ambientali eventualmente presenti nella norma tecnica di riferimento, di cui alla condizione sugli standard tecnici, che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, per ciascun utilizzo</p> <p>2. Qualora gli standard tecnici non contengano indicazioni sugli standard ambientali, devono essere indicati gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, per ciascun utilizzo</p> <p>3. Qualora la tipologia di rifiuti trattati possa comportare rischi diretti sulla salute umana (ad esempio presenza di patogeni), devono essere definiti degli standard sanitari (ad esempio microbiologici) per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto</p>	<p>L'utilizzo delle terre, da parte di ditte terze, avviene solo dopo conformità al test di cessione, come indicato nella tipologia 7.31-bis. 3 Attività di recupero del DM 5 febbraio 1998.</p> <p>La terra che entra in azienda con le analisi che stabiliscono la concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti, risponde agli standard tecnici della Parte V Titolo V Allegato 5.</p> <p>NO</p> <p>NO</p>

Tabella 17: Condizione c) Linee Guida – Standard ambientali

Condizione d): l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana

Scopo dell'istruttoria tecnica: Dimostrare che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima

Linee guida condizione d)	Recupero terre
Valutazione degli elementi contenuti nell'istanza	Deve essere fornita documentazione atta a dimostrare che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima. Ad esempio potranno essere valutate, in modo alternativo:
	1. Descrizioni qualitative/quantitative degli impatti ambientali sull'ambiente e sulla salute legate all'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in base a dati di letteratura <i>No scavo di terra vergine per i giardini No fresatura di terra con impatti quali rumore e utilizzo combustibili</i>
	2. La valutazione di tali impatti è effettuata attraverso il confronto delle caratteristiche ambientali e, se necessario, sanitarie della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con quelle della materia prima che viene sostituita (Non-Waste comparator) <i>La terra entrante è sottoposta alle analisi di cui Allegato 5 Titolo V Parte V D.Lgs. 152/06.</i>
	3. Utilizzo di limiti derivanti da normative nazionali o europee esistenti, quando applicabili <i>Allegato 5 Titolo V Parte V D.Lgs. 152/06. Allegato 3 DM 5/02/98</i>
	4. Qualora non ci siano informazioni sufficienti sulle caratteristiche della materia prima valutare gli impatti sull'ambiente e sulla salute legati all'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto attraverso un'analisi di rischio in base agli specifici utilizzi in relazione ai comparti ambientali

Tabella 18: Condizione d) Linee Guida

RISPONDENZA A CRITERI DETTAGLIATI, PER LE TERRE

a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero

Codice EER 17 05 04 - terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

Documenti necessari per ricevere le terre:

- Analisi in colonna A
- Scheda rifiuto
- Formulario compilato in tutte le sue parti

Si fa presente che un terreno, accompagnato dall'analisi rispondente alla colonna A di cui alla tab. 1 Allegato 5 Titolo V Parte V D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nell'ipotesi in cui sia considerato rifiuto, è sicuramente non pericoloso, in quanto le concentrazioni sono inferiori alle indicazioni dei regolamenti UE 1357/2014 e 997/2017.

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti

La terra viene messa in riserva R13, e protetta dagli eventi meteorici, con copertura tramite teli.

Successivamente viene vagliata R5 "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche", attraverso vaglio mobile.

Il sopra vaglio viene stoccati nella piattaforma rifiuti e avviato alla macinazione.

Il sotto vaglio viene stoccato sotto ad una tettoia.

c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario

La terra è sottoposta a test di cessione ogni 3000 m³.

Come già scritto la terra è considerata rifiuto dai fornitori a causa dell'esigua quantità ricavata dagli scavi.

La terra, entrata con analisi in colonna A, vagliata e sottoposta a test di cessione, è utilizzata per il rimodellamento di aree verdi e quindi va a sostituire in toto la terra vergine.

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso

e) Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità

In fase di istruttoria saranno disposti i requisiti d) e d e).

6. In relazione al CER 20 02 01 “rifiuti biodegradabili”, che individua gli sfalci e potature, si chiede di analizzare le possibili problematiche legate agli odori ed al dilavamento, individuando le modalità di gestione, destinazione percolato, tempi di permanenza presso l’impianto.

L’azienda chiede il codice 20 02 01 “rifiuti biodegradabili” per avere la possibilità di offrire un servizio maggiore all’attività di demolizione, quindi per ritirare ceppaie e ramaglie e non sfalci di erba.

Non vi è possibilità di dilavamento, in quanto il rifiuto è stoccatato in un cassone coperto al di sotto del capannone, come è visibile dal lay-out di progetto, riportato in Allegato 1 : revisione 1 della Tav 2.2 – Layout di progetto, di cui si riporta un estratto, dove è evidenziato il capannone:

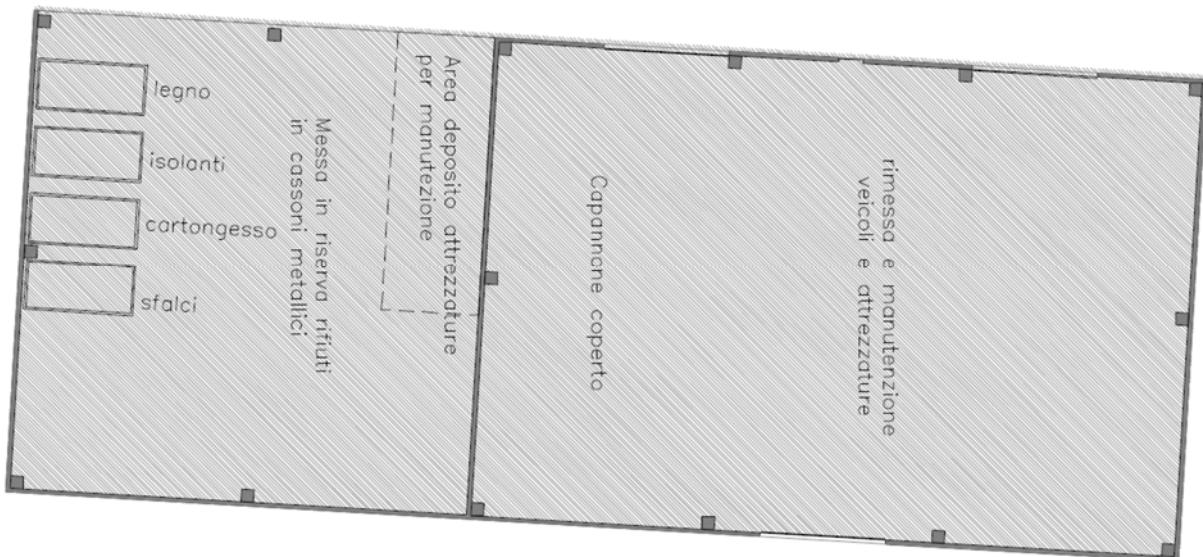


Figura 7: capannone

Per quanto riguarda la destinazione del percolato individuato come “liquido che si origina prevalentemente dall’infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti o dalla decomposizione degli stessi”, D.Lgs. 36/2003 art. 2, comma 1, lettera m), si precisa che la tempistica, da quando i rifiuti vengono ritirati a quando vengono inviati ad impianti di recupero, è mediamente di tre settimane. La tempistica non consente ai rifiuti, come sopra descritti, di iniziare i processi di decomposizione, e quindi di innescare problematiche di odori o di generazione del percolato.

7. Individuare modalità alternative al pozzo perdente per l’acqua derivante dalla cisterna V2.
8. Individuare e definire i sistemi di svuotamento delle vasche di accumulo al fine di liberarle per evento meteorico successivo.

Si rimanda all'**Allegato 2: Gestione Acque Meteoriche**, diviso nei sotto allegati: Relazione compatibilità idraulica rev1, Tav. 3.3 rev1 – Rete di progetto gestione acque meteo.

INTEGRAZIONI AL QUADRO AMBIENTALE

Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico

9. Si richiede di integrare la documentazione alla luce della nuova gestione delle acque meteoriche di dilavamento che si configurerà a seguito dell'esame delle richieste indicate nel Quadro Progettuale ed al successivo punto su "suolo e sottosuolo".

Si rimanda all'**Allegato 2: Gestione Acque Meteoriche**

Caratterizzazione dell'impatto sul suolo e sottosuolo

10. Devono essere individuate modalità alternative al pozzo perdente per l'acqua derivante dalla cisterna V2, considerata la particolare sensibilità del territorio interessato (fascia di ricarica degli acquiferi).

Si rimanda all'**Allegato 2: Gestione Acque Meteoriche**

Caratterizzazione dell'impatto acustico

11. Dall'analisi della documentazione è emersa la necessità di informazioni e valutazioni integrative alla luce delle seguenti considerazioni:

- *non è stata individuata l'area di influenza e non sono stati riportati i motivi per cui si escludono dall'analisi a priori alcuni ricettori (ad esempio casa a nord e agriturismo posto a sud est);*
- *non è precisato se la strada SS 46 sia dotata o meno di fasce di pertinenza ex DPR 142/2004 all'interno delle quali vi sono limiti specifici per il traffico stradale;*
- *vista la presenza della ditta Grotto Calcestruzzi in adiacenza si ritiene necessario caratterizzare anche il rumore dovuto a detta attività che contribuisce a definire il livello di immissione da confrontare con i limiti.*
- *i tempi di misura risultano troppo brevi, in particolar modo quelli relativi ai punti di misura m1 e m2 che forniscono indicazioni anche sul rumore causato dalla strada;*
- *la simulazione del rumore stradale risulta non riferibile, mancando qualsiasi informazione sui flussi di traffico;*
- *nella misura M2 con impianto A acceso e nella misura M2 con impianto B acceso è stata riscontrata una componente tonale penalizzabile ($KT=3$ dB) che poi non viene considerata nell'analisi dell'impatto;*
- *per le misure orientate alla sorgente (misure a,b,c,d,e,f,g,h,i) non sono riportati i risultati di dettaglio né i tempi di misura, a differenza di quanto fatto invece per le misure m1 e m2.*
- *non sono fornite sufficienti informazioni relativamente ai dati di rumorosità del vaglio mobile; si chiede poi se la posizione individuata sia la peggiore in termini di impatto a ricettore;*
- *non sono forniti dettagli sull'uso del generatore, su relativi livelli di sorgente e livelli di emissione a ricettore;*
- *i calcoli di propagazione con software previsionale non sono sufficientemente documentati (mancano dettagli sulla tipologia di sorgenti, caratteristiche di direttività, ground factor, ecc.);*
- *non sono riportati i livelli di calibrazione derivanti dal confronto degli esiti del modello con le misurazioni;*
- *i livelli a ricettore risultano condizionati dalla presenza di cumuli di materiale inerte, simulati con curve di livello, posti in prossimità dell'impianto B. Non è dato sapere come cambierebbe la propagazione in caso di assenza di materiale.*
- *la mappa delle isolivello con Impianto A attivo (pag. 14) sembrerebbe mostrare il contestuale funzionamento anche dell'Impianto B. Si chiedono chiarimenti.*

Si precisa, infine, che nel calcolo del livello assoluto di immissione ($LAeq,TR$) deve essere ridotto per tempo di funzionamento solo la quota parte dei livelli di emissione. Il calcolo del differenziale riportato in tabella risulta non corretto. Non sono forniti i livelli di emissione.

Si rimanda all'**Allegato 3: Relazione sull'impatto acustico**

Caratterizzazione dell'impatto acustico e da agenti fisici

12. Viene dichiarato che nel sistema di illuminazione illustrato, i fari saranno riorientati secondo le prescrizioni di legge; si chiede un progetto di dettaglio sul riorientamento proposto.

Si rimanda all'**Allegato 4: Progetto riorientamento sistema di illuminazione**

Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

13. Si chiede di integrare con una documentazione fotografica che illustri più compiutamente lo stato di fatto; si propone di migliorare l'inserimento paesaggistico completando il filare di acero (*Acer campestre*) anche sul lato corto nord, a confine con l'area dell'impianto Grotto Calcestruzzi.

La documentazione fotografica richiesta viene organizzata in prospettive visuali, organizzate lungo 3 direttive principali: est-sud est, ovest, nord-nord est. Queste tre prospettive riescono a rispondere alla necessità emersa, in sede di richiesta di integrazioni, di avere uno scenario più ampio dell'inserimento paesaggistico della committente nel suo contesto territoriale.



Figura 8: Prospettive visuali

Ogni gruppo di immagini, così come indicato nella visuale precedente, viene riportato nelle pagine seguenti con la relativa contestualizzazione descrittiva. In questo modo si reputa che l'organizzazione dei dati possa essere facilmente fruibile per meglio rispondere alla richiesta esplicitata al punto 13 della domanda di Integrazioni.

VISTA DA VIA THIENE – EST SUD-EST

Rif.: Frecce 1-2 figura 7

Con l'ausilio della piattaforma cartografica Google Maps, che ha il pregio di essere uno strumento pubblico e verificabile in maniera ripetibile, si sono creati questi due estratti prospettici.

L'ampia zona agricola presente tra la committente e via Thiene risalta nella sua utilizzazione intensiva; la committente stessa risulta ben mascherata dai filari arborei presenti a perimetro della stessa. Più verso nord risaltano l'impianto di Grotto S.r.l. e alcuni dei fabbricati della zona industriale di San Vito di Leguzzano.



Figura 9: Visuale 1

La visuale 2, colta da un punto più prossimo agli impianti e ad una prospettiva differente, conferma il contesto paesaggistico di riferimento. Sullo sfondo di entrambe le immagini risaltano le propaggini settentrionali del Monte Faedo e, più in lontananza e parzialmente nascosti dalle nuvole, le prealpi scledensi, sulle quali domina il Monte Summano.



Figura 10: Visuale 2

VISTA DA SP 46

Rif.: Frecce 3-4-5 figura 7

Il confine in fregio alla SP 46 è caratterizzato dalla presenza di una cortina arborea che maschera la presenza degli impianti della committente.

Il torrente Proa scorre alle spalle delle alberature che, come meglio evidenziato dalla figura 5, rientrano rispetto alla viabilità principale seguendo il vecchio tracciato della SP.

La visuale 3 evidenzia l'accesso alla committente (freccia rossa).



Figura 12: Visuale 3



Figura 11: Visuale 4

La siepe a due livelli, arbustiva ed arborea, esercita la sua funzione di mascheratura in maniera ottimale, come si evince dalla visuale 4.



Figura 13: Visuale 5

Anche da sud ovest la mascheratura dell'impianto risulta adeguata per il contesto urbano in cui è inserito.

VISTE INTERNE AL SITO – *Rif. Figura 7 – visuali 6 e 7*



Gran parte del confine nord-est, condiviso con la Grotto S.r.l., è occupato da una siepe mista arboreo- arbustiva, che è posizionata alle spalle del lato lungo del capannone esistente (foto 6).

Figura 14: Visuale 6 – foto ripresa all'interno del sito, confine Nord -Est capannone



Figura 15: Visuale 7 – foto ripresa all'interno del sito, lato Nord verso la Grotto Calcestruzzi

Questa panoramica del lato corto confinante con la Grotto S.r.l. evidenzia l'esistenza di una delimitazione e schermatura dell'area mediante recinzione di altezza metri 3, inoltre si specifica che al di là del muro di confine sussiste un'attività industriale simile a quella svolta dalla committente.

Caratterizzazione dell'impatto viabilistico

14. Si evidenzia che lo studio preliminare ambientale non riporta rilievi di traffico sulla percorrenza giornaliera media né della SP 46, né della strada di accesso al comparto industriale, e non sono presenti valutazioni sulla interferenza dei veicoli indotti dichiarati nello studio rispetto alla viabilità principale.
Si ritiene opportuno suffragare tale valutazione con rilevamenti di traffico al fine di caratterizzare i flussi in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 46 e Via Schio, nell'ora ritenuta di maggiore interferenza tra la viabilità ordinaria e l'indotto generato.
Relazionare quindi i passaggi previsti di mezzi pesanti in progetto con i flussi attuali, di cui non è dato alcun riscontro numerico, ed evidenziare le direttive di provenienza dei flussi in ingresso, così come i percorsi dei mezzi in uscita

Si rimanda all'**Allegato 5: Studio Viabile**.